

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

Brescia La rivincita di Del Bono chiude la stagione della destra

- **Il neo sindaco: «La città voleva cambiare»**
- **Tonfo della Lega Nord, male il Pdl**
- **Alla fine nessuna stretta di mano tra i due avversari**

GIUSEPPE CARUSO
BRESCIA

Del Bono II, la rivincita. Cinque anni dopo essere stato sconfitto dall'attuale sindaco uscente, Adriano Paroli, Emilio Del Bono si è rifatto con gli interessi, trascinando il centro-sinistra alla vittoria a Brescia, una città che vive la crisi industriale, economica e sociale, dove è stata pesante l'onda xenofoba della Lega. «La città aveva voglia di cambiare la guida dell'amministrazione» ha commentato a caldo il neo-sindaco «dopo cinque anni deludenti e quindi c'era una grande attesa, anzi una fiducia enorme che bisognerà ripagare».

AMPIO DISTACCO

Il candidato del centrosinistra (appoggiato da Pd, Verdi e alcune liste civiche) ha vinto con il 56,5% dei voti, staccando il sindaco uscente Paroli (sostenuto da Pdl, Fdi, Lega Nord e Udc) fermo al 43,4%. Un distacco significativo, se si considera che al primo turno i due contendenti erano arrivati entrambi attorno al 38%. L'affluenza al voto è stata del 59,27%, contro il 67,24% del primo turno, un calo contenuto rispetto ad altri comuni italiani che ieri hanno votato. La vittoria del candidato del centrosinistra Emilio Del Bono ridisegna anche lo scenario politico in consiglio comunale: la maggioranza sarà così composta da 13 consiglieri del Pd e 7 consiglieri appartenenti alle liste civiche collegate al sindaco (tra cui quella dello stesso Del Bono). L'opposizione sarà invece composta da 5 consiglieri del Pdl, 2 consiglieri della Lega Nord (bastonata a Brescia come nel resto del Nord Italia), 1 consigliere del Movimento 5 Stelle e 4 appartenenti a Liste civiche.

Del Bono, nel momento del trionfo, ha voluto anche togliersi alcuni sassolini dalle scarpe, lamentandosi del fatto che il Pd «in sede nazionale non ci ha aiutato per un tratto di strada, anzi ha

I RISULTATI



56.5%
EMILIO DEL BONO
Pd, Lista civica per Del Bono, Verdi Ecologiste e altre civiche



43.5%
ADRIANO PAROLI
Pdl, Lista civica per Brescia, Lega, Fratelli d'Italia, Udc, Pli, Pensionati

complicato il cammino», riferendosi al sostegno ricevuto da parte di Matteo Renzi, un sostegno che non è stato gradito da molti.

«Ma le proposte politiche locali» ha continuato il sindaco vincente «vanno costruite dal basso e non dall'alto, è l'unico modo per poter vincere e risultare credibili. Il berlusconismo in crisi? Può essere, ma il Paese ancora non

ha trovato un punto di equilibrio e chi riuscirà a ricomporre la fiducia tra i cittadini e la politica avrà vinto la partita dei prossimi anni».

Il sindaco uscente, Adriano Paroli, non dimentica i toni accesi della campagna elettorale, con le pesanti accuse reciproche da parte dei due candidati, e così si limita ad augurare «buon lavoro al mio avversario, ma le schifezze fatte in campagna elettorale rimangono e non sono degne di una città come Brescia. Non mi aspettavo una sconfitta così pesante, pensavo che anche in caso negativo la forbice sarebbe stata più contenuta. Il risultato, con questi numeri, è forse ingiusto. La causa? Secondo me il motivo principale è di carattere nazionale, le larghe intese ci danneggiano. Io le ho appoggiate e le continuo a sostenere, ma i nostri elettori ancora non hanno capito l'importanza di quanto fatto». Nessuna stretta di mano tra i due avversari e nessuna telefonata da parte dello sconfitto al vincitore.

ATTO DI FIDUCIA

Il segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina, ha espresso «grande soddisfazione per la cruciale vittoria del centrosinistra e del Pd a Brescia, seconda città della Lombardia. A Emilio Del Bono le più vive congratulazioni per il risultato ottenuto, frutto di un instancabile lavoro sul territorio e tra i cittadini, anche in tempi difficili. Voglio inoltre congratularmi con tutti i neosindaci del centrosinistra, a cominciare da Simone Uggetti a Lodi, che hanno portato il centrosinistra ad un grande salto di qualità nel suo radicamento nella più importante regione del Paese».

Laura Castelletti, nuovo vicesindaco della città, si è detta convinta che il risultato elettorale è stato «da un lato un atto di fiducia verso questa nuova realtà, dall'altro un risultato negativo del lavoro della giunta Paroli. Saremo meritate la fiducia che ci hanno dato gli elettori. Porteremo in giunta il lavoro fatto in questi 5 anni, lavoro che abbiamo chiamato Progetto urbano. Non siamo la sommatoria di voti, ma un nuovo metodo di governo della città. Gli elettori hanno capito la novità che portavamo e ci hanno premiato».

Se a sinistra ridono, a destra si leccano le ferite. Il vicesegretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ha commentato la disfatta del suo partito spiegando che «ogni tanto una batosta può far bene ed a Brescia e Treviso abbiamo sbattuto la faccia contro il muro e se non siamo sciocchi dovremo capire in fretta come rialzare la testa. Abbiamo tutto per ripartire: gli uomini, le donne, le idee e soprattutto il progetto».

«Chi litiga allontana la gente» ha continuato Salvini «e il messaggio lo abbiamo ricevuto forte e chiaro. Mi dispiace molto per la sconfitta di Brescia, ma almeno il messaggio è chiaro: quando litighi, quando parli, fai polemiche e perdi tempo il risultato è questo. Quanto accaduto è un punto di ripartenza, un bagno di umiltà e di unità. Ci vuole un po' di coraggio e di cattiveria in più, sono convinto che i molti elettori della Lega potranno tornare».



Ancona Unica donna sindaco di capoluogo

- **Valeria Mancinelli candidata del Pd alleata con l'Udc, raddoppia sullo sfidante di centrodestra**

CATERINA LUPI
ANCONA

L'unica donna sindaco degli undici capoluoghi andati al ballottaggio: è Valeria Mancinelli, candidata del centrosinistra di Ancona, che ha vinto con il 62,59 per cento, battendo lo sfidante del centrodestra, Italo D'Angelo, che ha ottenuto poco più della metà, il 37,4%.

«Ancona a proposito di donne ha una qualche tradizione, basta ricordare l'eroina Stamura. Se riuscisci a fare un centesimo di quello che ha fatto lei, saremmo contenti» ha detto la nuova sindaca del Pd, ricordando una delle donne simbolo di Ancona, che nel XII secolo salvò la città

marchigiana dall'assedio di Barbarossa. Candidata dal Pd in coalizione con i Verdi, Scelta Civica, l'Udc e la Lista civica Ancona 2020 a lei collegata, Valeria Mancinelli al primo turno ha sfidato altri nove candidati, tra i quali l'esponente dei Cinque stelle che hanno dimezzato il risultato rispetto alle politiche.

«So benissimo - ha detto ieri, - che meno della metà degli anconetani mi ha dato il voto a causa della bassa affluenza alle urne; il problema non è tanto mio, ma è un problema generale di credibilità e di capacità della politica dell'impegno pubblico a svolgere il ruolo che ci compete. Questa è allora una responsabilità che sento ancora di più. Il primo impegno - ha aggiunto - sarà

Lodi Il pd Uggetti vince la sfida contro l'ex collega di giunta

Conferma del centro sinistra a Lodi, dove il Democratico Simone Uggetti conquista al ballottaggio 9.544 voti (il 53,62 %), contro gli 8.256 (46,38 %) raccolti dalla candidata sostenuta dal centro destra, Giuliana Cominetti, già vice sindaco nella Giunta uscente, sempre a guida Pd. L'affluenza alle urne si è fermata al 53,08 per cento, l'undici per cento in meno rispetto al primo turno. Alle 16 il neo primo cittadino era già al «Broletto», il palazzo comunale, a festeggiare il successo.

Uggetti, che come la sua sfidante era assessore nella Giunta precedente guidata dal dimissionario Lorenzo Guerini - eletto alla Camera col Pd - ha commentato: «Sono contento che nonostante la flessione dei votanti si sia superata la soglia psicologica del cinquanta per cento. Il nostro compito, tra gli altri, sarà quello di aumentare l'affezione dei cittadini alla vita pubblica e amministrativa».

Il sindaco ha quindi assicurato tempi brevi per la formazione della sua squadra di governo: «La Giunta sarà di qualità, composta da assessori competenti e per bene. Il valore delle persone verrà prima dell'appartenenza. La faremo nei tempi più celeri». E ancora sulla sua vittoria: «Il lavoro è stato collettivo, corale. Ha vinto la concretezza delle idee e dei programmi». Uggetti ha subito annunciato un pacchetto di misure con al primo posto provvedimenti sul lavoro, da realizzare nei primi cento giorni del suo mandato.

I RISULTATI

53.6%
SIMONE UGGETTI
Pd, Sel, Liste civiche: Lodi comune solidale Simone Uggetti sindaco - Nel solco di Guerini-

46.4%
GIULIANA COMINETTI
Lega nord, Pdl, civiche: Cominetti sindaco Progetto civico - Insieme - Pensionati

«Ci mettiamo al lavoro immediatamente al lavoro per portare avanti gli obiettivi della campagna elettorale, in testa il tema del lavoro, poi quelli della sostenibilità, della comunità, dell'efficienza della macchina amministrativa. In queste ore stavo già pensando a un pacchetto di provvedimenti che nei primi cento giorni porteremo avanti». All'ex collega sono arrivati i complimenti della candidata del centro destra, Cominetti, che però ha sottolineato il dato dell'astensionismo: «L'unico rammarico - ha detto - è dato dal fatto che quasi il cinquanta per cento dei cittadini non è andato a votare. È un dato che deve far riflettere tutti».

Viterbo Con Michelini la svolta dopo 21 anni di centrodestra

I brindisi al comitato elettorale di Leonardo Michelini cominciano quando ormai mancano poche sezioni. «Risultato storico», si esulta. E alle 17 è già festa in piazza del Comune, dove si aspettano anche i trattori della Coldiretti, di cui Michelini è stato presidente fino a poche settimane fa. Dopo vent'anni di centrodestra alla guida dell'amministrazione, ecco la svolta. La città ha deciso di cambiare. Il nuovo sindaco di centrosinistra ha stracciato al ballottaggio il primo cittadino uscente, con uno stacco di quasi 26 punti percentuali. Il pidellino Giulio Marini, infatti, è stato battuto con il 63% dei voti contro il 37%. Anche qui l'astensione è in crescita, a votare è andato il 50,78% degli elettori, rispetto al 67,37% del primo turno. Una differenza di più di 16 punti percentuali. Ma il dato eclatante, nel viterbese, è senz'altro la vittoria del centrosinistra - anticipato già da un distacco fra i due che al primo turno era di circa 10 punti, con Michelini al 35,85% e Marini al 25,17% - con cui si chiude un'era.

Per festeggiare Michelini, da Roma arriva l'ex ministro Pd Beppe Fioroni. Quasi in contemporanea ai complimenti del segretario regionale del Pd, Enrico Gasbarra: «Il risultato di Viterbo, città roccaforte per la destra dove ha governato per 21 lunghissimi anni, rappresenta una vittoria storica per il centrosinistra e per le forze civiche di una città meravigliosa - prosegua Gasbarra - purtroppo umiliata dalla brutta

I RISULTATI

62.9%
LEONARDO MICHELINI
Pd, Sel - Civica, Liste civiche: Oltre le mura dei diritti per Viterbo

37.1%
GIULIO MARINI
Pdl, Fratelli d'Italia, La Destra, Fiamma tricolore, quattro liste civiche

politica di una destra senza un progetto, concentrata sulla gestione del potere». Soddisfazione arriva pure dal capogruppo regionale della Lista per il Lazio, Riccardo Valentini, che ricorda come Michelini abbia puntato su una «campagna elettorale coraggiosa, leale e incentrata sui temi della crescita economica, dello sviluppo occupazionale e della valorizzazione delle risorse del territorio». Resta a terra, invece, il sindaco uscente Marini, che tra l'altro lo scorso gennaio si era dimesso da deputato, dopo un lungo braccio di ferro con cui aveva cercato di evitare di dover scegliere, per questioni di incompatibilità, tra l'incarico di sindaco e di parlamentare.